

AVESA

tam tam

Periodico della parrocchia di San Martino Vescovo



Editoriale p.1

**Accade in
parrocchia** p.2

**Giubileo della
Misericordia** p.4

Laudato Sì p.5

**Vivere la città nel
segno della
misericordia** p.7

**Storia di
San Martino
di Tours** p.8

**Spazio
missionario** p.9

In pillole p.11

**Celebrazioni e
Appuntamenti** p.13

“Vi annuncio una grande gioia: nasce il Salvatore”

(cfr. Luca 2,10-11)

Vorrei far mie le parole dell'angelo ai pastori di Betlemme per augurarvi la gioia e la pace in questi momenti così difficili della storia dell'umanità. Questi testi, antichi e sempre nuovi, sono il fondamento della nostra speranza e del nostro impegno umano e cristiano. È il mio primo Natale con voi e desidero raggiungervi con questo semplice ed umile messaggio augurale: la nascita del Salvatore è garanzia e caparra di una salvezza già presente e non ancora del tutto realizzata. Ho incontrato tante persone delle nostre due comunità ed ho già sperimentato che non manca la volontà di impegno e di servizio gratuito e disponibile per la vita comunitaria. Vi incoraggio tutti a proseguire e rinnovo l'invito anche a coloro che sono ancora indecisi a non rimanere spettatori passivi per poter esprimere al meglio le capacità di servizio che il Signore ha messo nel cuore di ciascuno.

In questo numero di Avesa tam tam troverete ampio spazio dedicato agli incontri che abbiamo fatto con gli ospiti della Tenuta Costagrande: ci hanno raccontato le loro sofferenze, le loro ansie e le loro speranze per il futuro. Ne abbiamo parlato nei consigli pastorali delle nostre due parrocchie ed è stata promossa un'assemblea per giovedì 17 dicembre presso la Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice per ascoltarsi, conoscersi e poter progettare un cammino di accoglienza ed incontro. Come è stato detto nelle serate dei due consigli pastorali rimangono le nostre perplessità sul fatto di aver riunito un così grande numero di giovani (in un primo momento oltre 500, ora circa 350) in un unico luogo. Passata l'emergenza dovremo trovare ulteriori possibilità di integrazione e di condivisione. Nel prossimo numero del periodico riprenderemo il discorso.

Una novità che troverete su questo numero di Avesa tam tam: sono riportati celebrazioni ed appuntamenti sia di Avesa che di Montecchio e questo per favorire un cammino comunitario tra le nostre due parrocchie. Così sarà anche per il futuro.

Concludo augurando un Santo Natale a tutti, ma in modo particolare alle persone che soffrono per malattia o per altri motivi, nella speranza che il nuovo anno 2016 sia migliore di quello che stiamo lasciando.

don Graziano

P.S. Si uniscono al mio saluto ed ai miei auguri don Giovanni, suor Anna, suor Renata, don Vincenzo, don Dario, don Alan, frater Silvio, e padre Pietro (al quale porgiamo un grande grazie per il servizio che da molti anni sta svolgendo nella nostre parrocchie e che è giunto al termine, poichè i suoi superiori hanno deciso il suo trasferimento a Como... auguri per il suo nuovo ministero da tutti noi!)

ALLA SCOPERTA DELL'ALTRO

I ragazzi della parrocchia hanno incontrato alcuni dei richiedenti asilo ospitati nella struttura di Costagrande. Ecco il resoconto delle storie che hanno ascoltato.

LA FORTUNA DI NASCERE DALLA PARTE GIUSTA DEL MONDO

Ha fatto molta impressione ai nostri ragazzi di terza media l'incontro del 16 novembre scorso con due ragazzi ospiti della struttura di Costagrande: Julius di 26 anni e Johnson di 19 anni, entrambi nigeriani e di religione cristiana. Dopo le polemiche apparse anche sulla stampa locale, in occasione del loro arrivo, volevamo avere l'opportunità di conoscere questa realtà: in genere si ha paura di ciò che non si conosce. Julius per primo ha descritto il suo Paese sotto vari aspetti, tra cui quello politico: in Nigeria sono vittime del terrorismo di Boko Haram e di micro gang di criminali locali formate principalmente da giovani. Il rifiuto da parte di Julius di aggregarsi ad una di queste gang ha messo a repentaglio l'incolumità sua e dei suoi familiari. Per Julius l'unica soluzione era la fuga. Tramite un amico già espatriato in Siria, è riuscito a fuggire e a raggiungerlo. Insieme hanno deciso di cercare una vita decente, una vita migliore in occidente. Attraverso le più varie peripezie, sono riusciti ad imbarcarsi su uno di quei famosi barconi che in tv vediamo spesso. In condizioni disumane erano stipati uomini, donne e bambini, senza cibo né acqua, per giorni; l'unica cosa che possedevano, oltre ad un ricordo personale della famiglia, era la fede che esprimevano pregando più volte al giorno. Dopo pochi giorni di navigazione l'amico di Julius è morto davanti ai suoi occhi. Julius è riuscito a sopravvivere al viaggio e a raggiungere le coste italiane, dove è stato subito accolto dalla guardia costiera e aiutato dai nostri soccorritori, di cui ha un ricordo pieno di gratitudine. Nonostante tutte le difficoltà e sofferenze che nessun ragazzo di quell'età dovrebbe mai vivere, Julius ha il viso sorridente e gli occhi speranzosi: infatti parla con entusiasmo del suo futuro in Italia, che sente come casa.

Invece Johnson è più riservato e parla con più sofferenza di ciò che ha passato. Anche lui ha dovuto lasciare la sua famiglia e i suoi amici per poter scappare dalle minacce e dalla situazione nigeriana. È stato

aiutato dal suo datore di lavoro per poter raccogliere i soldi necessari a intraprendere il lungo viaggio. Dopo aver vissuto tante fatiche e vicende disumane, è riuscito a raggiungere le nostre coste. E anche di lui stupisce il sentimento di riconoscenza nei confronti degli italiani e della loro accoglienza.

Sorge così spontanea una domanda dopo i fatti di Parigi: "Ma voi scappate dallo stesso problema che affligge anche noi europei?" e Julius risponde: "Le bombe sono bombe, ovunque. Il terrore è terrore.". Mentre i due giovani ci raccontavano la loro vita, tra noi c'era il silenzio più assoluto. I nostri ragazzi erano molto colpiti dai dettagli di queste due vite raccontate in prima persona e non viste o sentite tramite la televisione e i media.

Ecco i commenti dei ragazzi di terza media:

"Siamo felici di aver avuto l'opportunità di conoscere le loro storie, i loro motivi di fuga."

"Ci rendiamo conto di essere molto fortunati a vivere in un paese libero e in pace."

"Ammiriamo molto il coraggio dei due ragazzi nigeriani per la scelta fatta, cioè di lasciare la famiglia, intraprendere un viaggio in mare con il rischio di lasciarci le penne e senza sapere che li aspetta dall'altra parte."

"Ci stupisce la forza della loro fede. Nonostante tutto ciò che han vissuto, pregano e ringraziano Dio."

"Non so se noi ragazzi saremmo mai stati in grado di prendere una decisione come la loro."

Carlotta Pighi

"Ringraziamo Dio, e gli italiani, perché siamo vivi"

Zakarya, Lamin, Ranaistan, Ali.

Dal Ghana, dal Gambia, dal Pakistan, dal Gambia di nuovo. Oggi vivono a Costagrande.

E sono venuti, martedì 24 novembre, a raccontare le loro storie agli adolescenti di Avesa e di Montecchio. Nella mia esperienza - di adolescente prima e animatrice poi - non ho mai visto i ragazzi così silenziosi. Un mutismo tombale dovuto dapprima sicuramente alla curiosità, poi al rispetto per queste storie difficili da raccontare e da essere ascoltate, infine credo anche al tentativo di capire ciò che i quattro ospiti andavano dicendo direttamente dalle loro voci, nel loro inglese strano, prima che dalla traduzione di Francesca, operatrice della Cooperativa Spazio Aperto ed interprete per l'occasione.

Inizia come sempre con un Padre Nostro, l'incontro. I ragazzi, tutti musulmani, ascoltano in silenzio. Poi si presentano, ed iniziano a raccontare le loro storie. Quello che vogliono, che si sentono di raccontare. Ammettono di essere colpiti dal vedere tanti giovani tutti assieme, sono un po' intimoriti inizialmente. Zakarya inizia, ha poco più di vent'anni, come tutti. È dovuto fuggire dal Ghana per questioni familiari. Motivazioni che a noi possono sembrare inconsistenti. Io mi ritrovo spesso a domandarmi cosa mi spingerebbe a fuggire, ad abbandonare tutto e tutti. Mi rispondo ogni volta che non posso capire. Non posso capire la situazione di un Paese che magari non sta vivendo la guerra vera e propria, ma sopporta tensioni etniche pesanti dovute alla varietà della sua popolazione. Non posso capire perché in Italia noi siamo tutelati, ma in altri Paesi la polizia non ti protegge se la tua stessa famiglia ti minaccia di morte. Se tua mamma si risposa con un altro uomo, e tu automaticamente diventi suo figlio, e se sei il primogenito ereditaresti tutto, ma il tuo nuovo padre ovviamente non vuole, perché ad ereditare vuole il suo, di figlio, e ti dice che se non sparisci, completamente e definitivamente, ti farà ammazzare.

In Pakistan Ranaistan ha lasciato la sua famiglia e i suoi fratelli, tranne uno, che è partito con lui. Questo perché una sorella ha sposato un uomo di una classe sociale più alta, e tra i due schieramenti si è creata una guerra intestina, fatta di minacce di morte, che ad un certo punto ha visto la casa di Ranaistan in fiamme. Lui e la sua famiglia hanno perso tutto. Il padre ha venduto quel pochissimo che gli era rimasto per pagare a due dei suoi figli il viaggio della sopravvivenza. Ranaistan non sa se la sua famiglia oggi sia ancora viva. Non riesce a mettersi in contatto con loro. Il suo sogno è quello di stabilirsi in Italia, dove è al sicuro, andare a cercare la sua famiglia, portarla qui. Ma parla con la tristezza negli occhi.

Lamin è un soldato. Un soldato del Gambia. Il Gambia è un microscopico Paese, una lingua di terra incasstrata in mezzo al Senegal. È più piccolo del Veneto. Lamin non spiega troppo bene la sua storia, forse è complicata, forse è sofferente. Ma si intuisce che lui deve aver preso le parti "sbagliate" di una battaglia intestina. La pena è la morte. E allora l'unica strada è la fuga, per salvare la sua vita e quella della sua famiglia. Per non far pesare la sua pena di morte anche sulla testa di Mustapha, suo figlio, che ha un anno e mezzo. Nelle storie di tutti ci sono dei punti cardine.

Primo, la Libia, inferno sulla terra. "La Libia è il vero male", Libia è morte e sofferenza. Lamin dice di essere sopravvissuto solo perché aveva l'addestramento del soldato, e più forza di altri che non ce l'hanno fatta. In Libia ti rinchiudono in questi enormi stanzoni finché non c'è un'imbarcazione disponibile. Puoi rimanerci per giorni, tantissime persone incastrate l'una nell'altra, senza cibo né aria. Poi, finalmente, la barca. Quella barca per cui hai viaggiato, per cui hai aspettato, per cui hai pagato tanti soldi. Zakarya dice di aver guardato la sua e di aver capito che solo un miracolo avrebbe fatto attraversare a lui e al suo gruppo il mare. Gommoni distrutti e troppo, troppo piccoli per tutte quelle persone.

Zakarya dice: "Io sono vivo grazie a Dio, e grazie agli italiani. Ci hanno visto al largo e ci hanno salvati", Ed ecco il secondo punto, la fede. In Dio, e nell'uomo. Dio che ha guardato a loro in questo viaggio impossibile, e ha ridato loro speranza; l'uomo, che li ha aiutati, accolti, soccorsi, ascoltati.

Terzo, il sollievo. Di essere vivi, di essere a Costagrande, dove si sta bene e sono al sicuro. Alla domanda: "Ma non è difficile vivere in così tanti nello stesso posto?", la risposta di Zakarya è: "A volte sì, ma si impara a convivere con tante persone diverse e alla fine, quando avremo una casa, un lavoro, saremo capaci di avere a che fare con tutti senza mai perdere la pazienza".

Valeria Rubino

L'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Con il motto “Misericordiosi come il Padre” (Lc 6,36) ha preso il via il Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco

Un Giubileo davvero straordinario

L'8 dicembre Papa Francesco ha spalancato la Porta Santa della Basilica di San Pietro e ha dato il via al Giubileo straordinario della Misericordia. E straordinario lo è veramente: non solo perchè è stato indetto in anticipo rispetto alla cadenza canonica dei 25 anni (l'ultimo ordinario l'abbiamo celebrato nel 2000, quello straordinario risale al 1983 e l'aveva voluto san Giovanni Paolo II a 150 anni dalla risurrezione di Gesù), ma anche perché è il primo nella Storia della Chiesa ad avere una tematica – e ben due pontefici, uno emerito e l'altro regnante, a celebrarlo. La misericordia, che già è la parola chiave del pontificato di Francesco, nei prossimi mesi (il giubileo si chiuderà il 20 novembre 2016, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo) viene proposta al mondo intero come missione a cui tendere.

Un anno di appuntamenti all'insegna della misericordia

L'Anno santo prevede alcuni importanti appuntamenti. Tra questi l'esposizione delle spoglie di Padre Pio tra l'8 e il 14 febbraio 2016, la canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta a settembre, la Giornata mondiale per la pace il primo gennaio 2016, il Giubileo dei ragazzi e delle ragazze tra i 13 e i 16 anni il 24 aprile, il Giubileo degli ammalati e delle persone disabili il 12 giugno, la giornata mondiale della gioventù a Cracovia dal 26 luglio al primo agosto, l'incontro con il mondo del volontariato il 4 settembre, il Giubileo dei carcerati in San Pietro il 6 novembre.

Il Giubileo “delle periferie”

“Nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro: dove c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla, per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio” ha detto il Papa a conclusione dell'omelia in Piazza San Pietro. Questo Giubileo, che qualcuno ha già ribattezzato “delle

periferie”, è straordinario anche perchè è il primo ad essere decentrato: Francesco ha voluto che fosse vissuto in tutti i continenti e ha caldeggiato l'apertura di Porte Sante (chiamate Porte della Misericordia) nelle chiese cattedrali e nei santuari delle diocesi di tutto il mondo, permettendo ai fedeli e ai pellegrini di sperimentare appieno e ovunque la Misericordia del Padre.

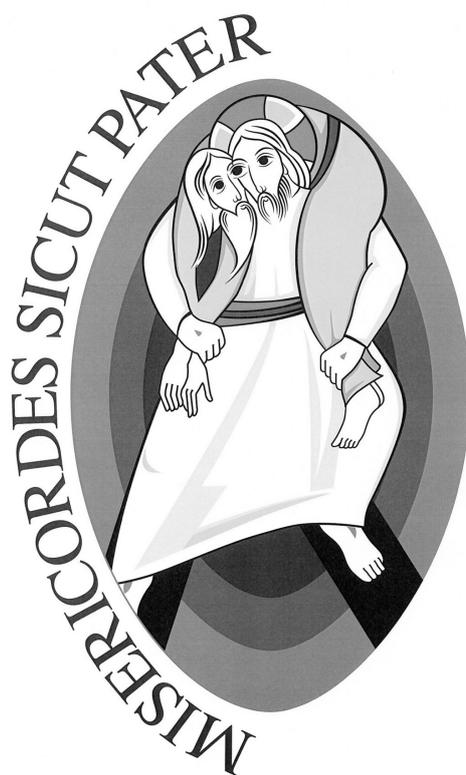
L'Anno Santo a Verona

Oltre al Duomo, nella nostra diocesi le chiese giubilari sono sette: i santuari della Madonna di Lourdes, di Santa Teresa di Tombetta, della Madonna della Corona, della Madonna della Salute a Porto di Legnago, della Madonna della Bassanella a Soave, della Madonna del Frassino a Peschiera e della Madonna del Carmine a San Felice del Benaco. La cattedrale potrà essere meta di pellegrinaggi e il Vescovo Giuseppe Zenti è disponibile nelle domeniche 29 maggio, 19 giugno, 5 settembre e 23 ottobre 2016 a presiedere la celebrazione eucaristica conclusiva dei pellegrinaggi organizzati dai vari vicariati. In Duomo, inoltre,

in questo Anno Santo sarà dato particolare rilievo alla penitenzieria “perchè coloro che intendono accostarsi al sacramento della riconciliazione possano trovare un ambiente che aiuti una seria preparazione all'incontro con la Misericordia di Dio”.

Tutte le informazioni, i documenti e i sussidi proposti per il Giubileo della Misericordia sono sul sito www.im.va.

Laura Perina



LAUDATO SI'

L'enciclica di Papa Francesco per salvaguardare il creato e aiutare i poveri

La seconda Enciclica di Papa Francesco intitolata "Laudato si'. Sulla cura della casa comune" è stata pubblicata il 18 giugno 2015.

Questo titolo ci ricorda subito il "Cantico di Frate Sole" di San Francesco d'Assisi composto nel 1224. In questo cantico troviamo otto strofe che cominciano con *Laudato si', mi Signore* per tutte le diverse cose da Lui create, elencate nel cantico. Dopo quasi 800 anni Papa Francesco ci invita a pensare che è ancora attuale lodare il Signore *per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa*. Per questo è doveroso per tutti gli uomini aver cura di questa casa comune che Dio ci ha donato per vivere.

Per chi è abituato a pregare i salmi verrà spontaneo collegare il cantico di San Francesco con il salmo 148 che è recitato, fin dall'antichità, come un inno cosmico con cui l'umanità, insieme a tutti gli elementi del creato, rende lode a Dio. Oggi quello che ci colpisce di più è che, accanto ad aspetti positivi del progresso economico e sociale, compaiono rischi di un cambiamento planetario sconcertante.

L'enciclica si compone di 246 paragrafi, distribuiti in sei capitoli, contenuti in 150 pagine. Il testo è molto ampio e articolato se pensiamo che considera tutti gli elementi del creato e i diversi popoli che abitano sulla terra. Non è semplice riassumere in poche righe l'enciclica che ha suscitato un grande interesse il tutto il mondo. Finora sono venute a conoscenza di sei libri che contengono commenti e osservazioni da parte di teologi, vescovi, fisici, economisti, sociologi, antropologi e scrittori.

Questo mio breve scritto è solo un semplice cenno incompleto di tutto quanto il Papa ha voluto dirci con l'enciclica, confidando nella nostra buona volontà e soprattutto nell'aiuto del Signore per rimediare ai diversi errori. Anche nella Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia il Papa ci chiede, tra le altre cose, di rivedere i nostri comportamenti nei riguardi della giustizia e della solidarietà.

Nel primo racconto della creazione della Genesi leggiamo che Dio creò la nostra casa: la luce, il cielo, le acque, le piante e gli animali. *E Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza che domini tutto il creato. Maschio e femmina li creò, li benedisse e disse "riempite la terra"*. Noi uomini e donne siamo i custodi e gli amministratori di tutte le creature ma non i padroni. Possiamo disporre di tutte le cose: suolo, acqua, idrocarburi, animali, piante e foreste, ma senza sfruttarle eccessivamente. Il rapporto deve essere mantenuto in equilibrio per dare modo a tutte le cose di esercitare quelle funzioni per cui sono state create e perché ne possano usufruire tutti, in modo particolare i poveri. Perciò occorre verificare se oggi la società, la politica, la scienza, l'economia, il mercato si stanno comportando in modo corretto. Ci si accorge invece che lo sfruttamento delle risorse è senza limiti. È importante solo fare denaro senza pensare ai danni che si possono causare all'ambiente e specialmente ai poveri, quando si cerca solo il proprio tornaconto.

Vorrei far seguire a ciascun titolo dei sei capitoli dell'enciclica, che ho sottolineato, qualche riga che possa aiutare a comprendere ciò che contiene.

Nel primo capitolo il Papa ci invita a prestare attenzione a **quello che sta accadendo alla nostra casa**. Nel mondo in cui viviamo ogni cosa è correlata ma spesso la scienza e la tecnologia sono messe al servizio di una economia egoista che trascura l'ecologia e mortifica lo sviluppo vero. Oggi non mancano segni preoccupanti come l'aumentata emissione di anidride carbonica, il riscaldamento globale, i cambiamenti climatici, l'inquinamento, la scarsità di acqua, la desertificazione, la dispersione di rifiuti tossici e altri che indicano una rottura dell'equilibrio naturale e umano.

A rischiarare questa situazione piuttosto triste interviene la luce del **Vangelo della creazione**. Le numerose citazioni bibliche aiutano a guardare il creato con una certa spiritualità che può aiutare a

comprendere meglio che il Creatore è anche Colui che ci salva. La creazione è voluta dall'amore di Dio. Cristo morto e risorto non solo ha redento l'uomo, ma ha reso sacra tutta la Terra e quanto contiene. Tutti gli esseri dell'universo formano una grande famiglia. In questo modo oggi si può leggere la presenza divina come un proseguimento del momento della creazione.

Fede e ragione possono aiutare a riflettere **sulla crisi ecologica**. L'uomo moderno si serve della scienza e della tecnica in modo sfrenato per raggiungere tutte le sue comodità senza pensare che deve fare i conti con il fatto che le risorse del pianeta non sono illimitate. Si sente spesso parlare di ecologia ossia di quella scienza che studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui viviamo.

In questo rapporto c'è anche l'uomo che interviene con l'economia, la politica e la tecnologia. Per questo il concetto di ecologia si allarga passando, attraverso lo studio degli ecosistemi, da una ecologia ambientale ad una ecologia economica e sociale, per cui l'enciclica introduce il concetto di **un'ecologia integrale**. Si capisce subito che si tratta di una definizione molto complessa. Questo significa che, oltre al mondo degli affari, bisogna allargare lo sguardo alla qualità della vita quotidiana, ai patrimoni culturali, agli spazi pubblici, alle abitazioni, ai quartieri periferici, alle vie di comunicazione, ai trasporti. Tutte risorse che devono essere orientate al bene comune.

Volendo prendersi cura di tutto ciò che esiste, in modo particolare dei poveri, serve una solidarietà universale per cui il Papa suggerisce che è urgente pensare **ad alcune linee di orientamento e di azione**. Se si tiene conto dell'interdipendenza fra gli elementi naturali e quelli umani si comprende come ormai sia ora di fare dei progetti a lungo termine. La dimensione economico-finanziaria non deve prevalere su una saggia politica internazionale che salvaguardi le risorse di tutto il pianeta, evitando danni alla natura, arrecati maggiormente dai paesi ricchi. Occorre fermare l'autodistruzione che quasi senza accorgersene a lungo andare potrà colpire non solo i poveri del mondo, che già ne sono vittime, ma anche i popoli progrediti. Le misure per limitare i danni vanno studiate concordemente con tutti gli stati procedendo, nello stesso tempo, alla ricerca di regolamenti universali che tengano conto anche dello sviluppo dei paesi poveri. Dagli anni '80 non sono mancate conferenze mondiali con l'intenzione di ridurre l'impatto ambientale. Al riguardo si sono già tenute 20 COP (Conferenza delle Parti), promosse dalla Nazioni Unite, le cui direttive non sempre hanno avuto successo a causa della ricerca sfrenata del profitto ad ogni costo. Speriamo che la prossima COP 21 sul clima che si è tenuta a Parigi nel dicembre 2015 possa produrre qualche frutto.

L'educazione ecologica va rinnovata con l'aiuto di una spiritualità che aiuti a contemplare il creato. Vanno rivisti gli stili di vita ispirandoci ad una sobrietà vissuta con consapevolezza per liberarci dall'indifferenza consumistica. Tutti possiamo aver cura dell'ambiente anche con semplici accorgimenti giornalieri come evitare lo spreco dell'acqua, differenziare i rifiuti, usare preferibilmente il trasporto pubblico ed altri. Educare ad una alleanza fra umanità e ambiente per creare un cittadinanza ecologica significa non praticare uno sfruttamento oltre misura delle risorse al fine di evitare danni insanabili e inquinamento.

Al paragrafo 245, penultimo dell'enciclica, leggiamo: "Dio, che ci chiama alla dedizione generosa e a dare tutto, ci offre le forze [...] per andare avanti [...]. Egli non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade. A Lui sia lode!".

Saverio Lorenzetti

VIVERE LA CITTÀ NEL SEGNO DELLA MISERICORDIA

Il Vicariato urbano propone una serie di interessanti incontri per approfondire il tema del prossimo Anno Santo.

Nell'Anno Santo della misericordia vivremo il segno del pellegrinaggio attraverso l'incontro accogliente di alcune nostre comunità, accostando le opere della misericordia, così come il Vangelo e la tradizione ecclesiale ce le hanno consegnate, per condividere i drammi della povertà, accogliere il cuore del Vangelo e dare ospitalità alla misericordia di Dio.

LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

- Lunedì 11 gennaio 2016** Vestire gli ignudi - Parrocchia di Santa Eufemia
- Lunedì 22 febbraio 2016** Alloggiare i pellegrini - Parrocchia di San Giorgio in Braida
- Lunedì 14 marzo 2016** Visitare gli infermi - Parrocchia del Tempio Votivo
- Lunedì 11 aprile 2016** Visitare i carcerati - Parrocchia di San Nicolò
- Lunedì 9 maggio 2016** Seppellire i morti - Comunità Sorelle della Misericordia

Gli incontri avranno luogo presso le chiese indicate, alle ore 21. Ogni appuntamento prevede l'ascolto della Parola di Dio, l'approfondimento del tema da parte di un esperto, una testimonianza.

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

Nei mercoledì di Quaresima presso la Chiesa di San Bernardino, in stradone Provolo 28, alle 21.

- Mercoledì 17 febbraio 2016** Consolare gli afflitti
- Mercoledì 24 febbraio 2016** Perdonare le offese
- Mercoledì 2 marzo 2016** Sopportare pazientemente le persone moleste
- Mercoledì 9 marzo 2016** Pregare Dio per i vivi e per i morti

STORIA DI SAN MARTINO DI TOURS



San Martino di Tours - particolare da vetrata, Cattedrale di Chartres, XII secolo

Riprendiamo la pubblicazione delle novelle dedicate alla vita del santo patrono della nostra comunità parrocchiale, pubblicate su Avesa Tam Tam fino al 2012

DOVE ERAVAMO RIMASTI...

Martino, originario di Sabaria, a soli 15 anni entrò nell'esercito ma, dopo aver ricevuto il Battesimo, pareva più un monaco che un soldato. Viveva infatti da vero uditore del Vangelo, compiendo opere misericordiose e donando tutto ciò che aveva ai più deboli. Così, dopo aver lasciato l'esercito, il vescovo Ilario di Poitiers gli conferì l'ufficio di esorcista. Da quel momento la sua missione divenne ancora più grande e ricca di avvenimenti straordinari: coprì un povero con metà del suo mantello, convertì un brigante e riportò in vita due uomini, un catecumeno ed uno schiavo. Finalmente i cittadini di Tours convinsero Martino ad accettare l'ufficio di Vescovo della città, ma egli non rinunciò mai alla vita monastica presso il Monastero di Marmoutier.

QUARTA PUNTATA

Lo smascheramento di un falso martire e l'abbattimento di luoghi pagani

Vicino al monastero di Marmoutier, che Martino stesso aveva fondato, si trovava un luogo ritenuto "sacro" perché, secondo gli abitanti, vi erano sepolti alcuni martiri. Il Vescovo fu attratto da un altare nel quale, stando ad alcune testimonianze, erano conservate le spoglie di un cristiano ucciso per mano dei pagani. Spinto dalla sua inarrestabile curiosità, Martino salì sul sepolcro ed iniziò a pregare Dio affinché lo aiutasse a far luce sulla questione. Improvvisamente, alla sua sinistra, apparve un'ombra umana che disse di essere un brigante morto giustiziato per aver commesso diversi delitti. Martino, a quel punto, ordinò di rimuovere l'altare, liberando così il popolo dalla superstizione.

Da quel giorno si susseguirono una serie di episodi piuttosto singolari, ma testimoni dell'amore che Martino aveva per la Parola di Dio. Dopo aver distrutto una serie di templi pagani, grazie all'aiuto dell'esercito celeste, decise di radere al suolo un pino consacrato ad un demone. Proprio mentre era in procinto di abbattere l'albero, una folla di pagani iniziò a far resistenza e il più audace tra loro disse: "Se hai fiducia in quel Dio al quale rendi culto, saremo noi a tagliare l'albero, e se il tuo Signore è con te lo schiverai!". Alcuni uomini, dopo aver legato Martino, iniziarono a tagliare il pino che, cadendo, avrebbe di sicuro colpito mortalmente il santo. Quando l'albero iniziò a barcollare, Martino alzò la mano destra e il pino crollò precipitosamente dalla parte opposta. I pagani dinnanzi a tale evento rimasero attoniti e iniziarono a credere nel Signore.

In tutti quei luoghi, che un tempo ospitavano templi, statue ed oggetti adibiti al culto pagano, sorsero chiese e monasteri cristiani perché Martino addolciva le anime di tutti gli uomini, convertendoli alla fede in Dio.

Veronica Nicolis

"Prima le mamme e i bambini"

Resoconto di un progetto che in Africa garantisce alle donne un parto sicuro

Inizio questo articolo stravolgendo la regola e partendo dai ringraziamenti. Sì, perché se non fosse per Daniela e Gelmino non starei scrivendo queste righe, non avrei conosciuto Medici con l'Africa Cuamm e i suoi volontari e non avrei iniziato a fare poche (ma fantastiche) esperienze concrete di volontariato con loro.

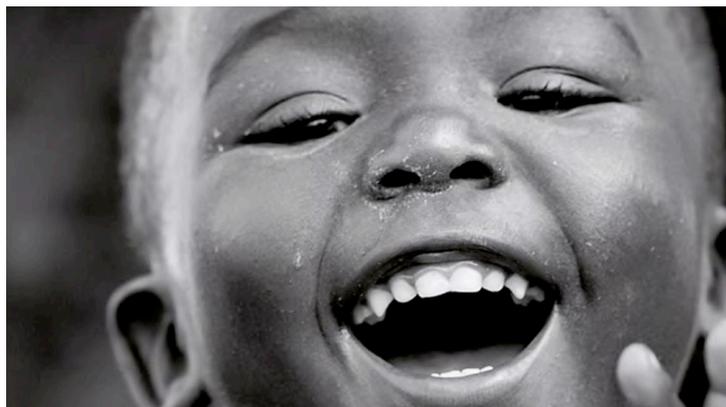
Medici con l'Africa Cuamm è la prima Ong in campo sanitario riconosciuta in Italia e la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Sono essenzialmente due i loro obiettivi a lungo termine, in un'ottica di sviluppo: migliorare lo stato di salute in Africa, che non è un bene di consumo ma un diritto umano universale, e contribuire a far crescere nelle istituzioni e nell'opinione pubblica interesse, speranza e impegno per il futuro del continente.

Qualche settimana fa sono stati presentati i dati del quarto anno di vita del progetto "Prima le mamme e i bambini", volto a ridurre la mortalità materna e neonatale garantendo l'accesso gratuito al parto sicuro e la cura del neonato attraverso servizi di qualità. Il progetto è ormai in avanzata fase di realizzazione e interessa 4 ospedali e 22 centri di salute in 4 Paesi africani: Angola, Etiopia, Tanzania e Uganda. Si rivolge a una popolazione di 1.300.000 abitanti con l'obiettivo di raddoppiare in cinque anni il numero dei parti assistiti, arrivando progressivamente a 125.000 parti negli ospedali e nei distretti di riferimento.

Ho avuto l'opportunità di partecipare a questo meeting e mi è sembrato interessante condividere con voi i risultati di questo progetto:

- **102.147 i parti assistiti nei quattro ospedali interessati dal progetto e nei territori di riferimento;**
- **204.294 mamme e bambini assistiti nel momento del parto;**
- **236.661 visite prenatali effettuate, a Chiulo in Angola, a Tosamagang in Tanzania, a Wolisso in Etiopia e ad Aber in Uganda.**

«Sono dati importanti, che confermano la nostra scelta di prenderci cura delle donne e dei bambini, la fasce più deboli della popolazione – ha detto **don Dante Carra-ro**, direttore di Medici con l'Africa Cuamm –. Lo faccia-



mo, con un impegno quotidiano, insieme a tanti compagni di strada che continuano a credere in noi. Siamo profondamente convinti che bisogna coltivare il sogno di credere profondamente nella vita. Solo così, possiamo sperare che il nostro mondo possa essere culla di vita e di gioia».

Io non so se questi numeri possano davvero convincere, possono colpire o meno, so che con me le parole hanno sempre avuto una forza maggiore. Per questo mi è rimasto impresso un discorso fatto da una giovane dottoressa coinvolta attivamente nel progetto in una delle sedi sopracitate, snocciolava dati e percentuali che potessero giustificare le spese relative ai berrettini di lana che vengono messi ai nuovi nati per proteggerli dall'ipotermia. Vale la pena spendere dei soldi per salvare un bimbo che potrebbe avere problemi di ipotermia? O il suo "valore" non riesce a coprire la spesa? Una cosa così banale e scontata diventa un investimento da valutare, dove nulla è banale e scontato. Ma è necessario anche questo, è giusto far capire e dimostrare che i soldi investiti salvano le persone, salvano le donne e i loro bambini e li educano alla salute.

Non sono mancate le riflessioni e le dichiarazioni relative alle due altre grandi sfide affrontate da Medici con l'Africa Cuamm: l'Ebola in Sierra Leone (paese dichiarato "libero" lo scorso 7 novembre) e le emergenze in Sud Sudan; ma per chi volesse saperne di più sui progetti e sui report di Medici con l'Africa o per chi volesse conoscere meglio l'organizzazione consiglio di visitare il sito www.mediciconlafrica.org.

Ne approfitto per augurare a tutti voi un sereno Natale e un felice 2016, lasciandovi con una poesia letta nella serata organizzata dal gruppo "Cose dell'Altro Mondo" dal titolo "Incontrarsi, Conoscersi... Camminare insieme".

Martina Gazzieri

... E IL VERBO SI È FATTO STRANIERO

Signore

Dio straniero

che fai di ogni paese la tua casa
ma che ogni casa senti un po' straniera

Dio

irregolare, sottopagato
che fai il lavoro che noi non facciamo

Dio

che dormi sotto le mura
delle nostre città sicure
che pensi ai tuoi figli lontani
che non hanno una tua carezza la sera

Dio

badante

che pensi ai nostri vecchi
e li profumi con la tenerezza che avevano dimenticato

Dio

che muori in un cassonetto
nel vagone di un binario abbandonato

Salva

quanto di Te è rimasto in noi,
che ci possiamo ancora indignare per ogni diritto negato
che ci possiamo ancora ribellare all'ipocrisia di chi usa il tuo nome per escludere
che ci possiamo ancora innamorare del tuo sguardo così Altro

Dio straniero

Dio bambino

Dio Re-Magio dal volto nero
che sei venuto e continui a venire

Vieni a salvarci e fa' che ogni giorno per noi sia Natale.

Ricetta per un dolce Natale

a cura di Caterina La Greca

IL PANPEPATO

INGREDIENTI

100 gr di cioccolato fondente
1 cucchiaino di pepe nero macinato
1/2 cucchiaino di noce moscata
20 gr di acqua + q.b.
250 gr di miele
100 gr di uvetta ammollata in acqua tiepida per 20 minuti e strizzata
100 gr di mandorle sgusciate e pelate
100 gr di nocciole sgusciate e pelate
100 gr di gherigli di noci
70 gr frutta mista candita
350 gr di farina



PREPARAZIONE

preriscaldare il forno a 170 gradi, rivestire la placca del forno con carta forno e mettere da parte.
Tritare il cioccolato fondente, il pepe nero e la noce moscata e mettere da parte.
In un pentolino versare l'acqua e il miele e scaldare facendo sciogliere il miele.
A questo punto unire tutti gli ingredienti e amalgamare.
Inumidire le mani e formare due panetti sferici, posizionare i due panetti sulla placca da forno e schiacciare con una mano ogni sfera in modo da ottenere una cupola.
Cuocere in forno caldo per 20 minuti a 170 gradi.
Togliere la placca dal forno e lasciare riposare in luogo fresco e asciutto per un giorno

CONSIGLI

Se il panpepato viene lasciato riposare per più giorni assumerà una consistenza più compatta e un sapore e un aroma più decisi. Inoltre questo dolce, incartato con carta trasparente con un fiocco e un ramoscello di vischio, può essere un bel regalo di Natale.

Auguri a tutti di un sereno Natale e un 2016 strepitoso!

IL MAL DI GOLA



Mali di stagione e rimedi naturali

a cura di Chiara Castellani

Più che una vera e propria malattia, è il sintomo di alcune malattie delle vie respiratorie: più precisamente è un'inflammatione acuta o cronica della mucosa della faringe e/o della laringe o anche un'infezione a carico delle tonsille.

In omeopatia sono molti i rimedi che si possono utilizzare in questi casi, ma tre sono quelli principali: belladonna, phytolacca e mercurius solubilis.

BELLADONNA 5CH: 3 granuli ogni 2-3 ore. Angina di gola con dolore più accentuato sul lato dx che si irradia verso le orecchie, bruciore, secchezza e gonfiore delle tonsille. Può esserci febbre in grado di raggiungere rapidamente valori elevati, sudorazione e cefalea di tipo pulsante.

PHYTOLACCA 5CH: 3 granuli ogni 3 ore. Faringite con dolore che si irradia alle orecchie. La faringe è color rosso cupo e i linfonodi latero-cervicali sono particolarmente gonfi e dolenti. La febbre non presenta particolari caratteristiche.



MERCURIUS SOLUBILIS 9CH: 3 granuli ogni 3 ore. Tonsillite purulenta con difficoltà di deglutizione che provoca accumulo di saliva in bocca. Il soggetto avverte un sapore metallico e la sua lingua è ingrossata e ricoperta da una patina giallastra. Ha febbre con brividi a fior di pelle e la sudorazione non arreca alcun sollievo.

CELEBRAZIONI nel periodo di NATALE

Giovedì 24 dicembre:

VIGILIA DI NATALE

Possibilità di celebrare il Sacramento della Riconciliazione

dalle ore 9.00 alle ore 10.00 nella chiesa di Camaldola

dalle ore 10.00 alle ore 12.00 nella chiesa parrocchiale di Avesa

dalle ore 15.00 alle ore 19.00 nella chiesa parrocchiale di Avesa

dalle ore 15.30 alle ore 17.00 nella chiesa parrocchiale di Montecchio

ore 21.00: PREGHIERA di VEGLIA ad Avesa
animata dai gruppi Adolescenti

ore 22.00: Santa MESSA SOLENNE
nella NOTTE DI NATALE ad Avesa

ore 23.00: Santa MESSA SOLENNE
nella NOTTE DI NATALE a Montecchio

Venerdì 25 dicembre:

SANTO NATALE

Sante Messe:

ore 8.00 nella chiesa parrocchiale di Avesa

ore 9.30 nella chiesa di Camaldola

ore 10.00 nella chiesa parrocchiale di Avesa

ore 10.30 nella chiesa parrocchiale di Montecchio

ore 11.30 nella chiesa parrocchiale di Avesa

ore 18.00 nella chiesa parrocchiale di Avesa

Sabato 26 dicembre:

ore 8.30 Liturgia di Santo Stefano nella chiesa di Camaldola
ore 18.00 Santa Messa della Festa della Santa Famiglia ad Avesa
ore 20.00 Santa Messa della Festa della Santa Famiglia a Montecchio

Domenica 27 dicembre:

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Sante Messe con gli stessi orari del giorno di Natale

Giovedì 31 dicembre:

ULTIMO GIORNO DELL'ANNO 2015

Nelle Sante Messe delle ore 18.00 ad Avesa e delle ore 20.00 a Montecchio sarà cantato il "Te Deum" per ringraziare il Signore dell'anno trascorso.

Venerdì 1° gennaio 2016:

SOLENNITA' DI MARIA MADRE DI DIO

e GIORNATA DELLA PACE

Sante Messe con gli stessi orari del giorno di Natale

Mercoledì 6 gennaio 2016:

EPIFANIA DEL SIGNORE

Sante Messe con gli stessi orari del giorno di Natale

APPUNTAMENTI nel periodo di NATALE

• **CONCERTO DI NATALE ad Avesa:**

Domenica 27 dicembre 2015, alle ore 21:00, nella chiesa parrocchiale, la Schola Cantorum "Sant'Antonio" di Casette di Legnago (Vr), diretta dal maestro Thomas Gelain, proporrà un concerto di canti natalizi ed altri canti

• **CONCERTO DI NATALE a Montecchio:**

Martedì 5 gennaio 2016, alle ore 20:30, nella chiesa parrocchiale, il Coro "Colori e suoni", diretto dal maestro Salvatore Schiano di Cola, proporrà un concerto di canti natalizi ed altri canti

• **NATALE DI SERENITA' proposto per tutte le PERSONE ANZIANE e SOLE:**

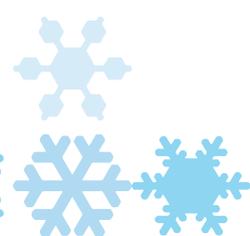
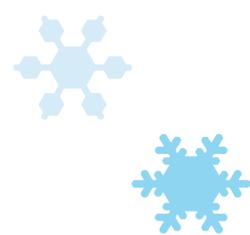
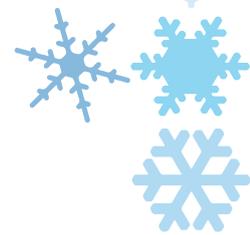
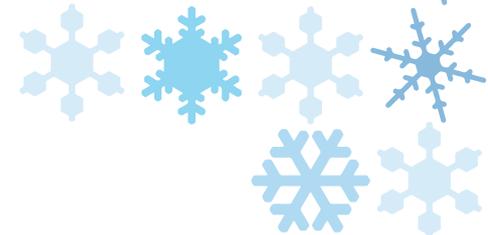
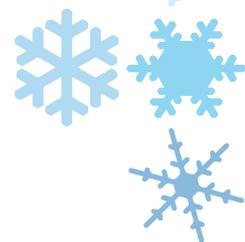
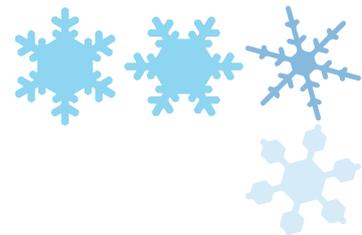
SABATO 2 GENNAIO 2016 alle ore 11.00 Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Avesa e alle ore 12.00 pranzo negli ambienti del Circolo NOI. Per motivi organizzativi chiediamo l'adesione entro il 30 DICEMBRE, in canonica o presso le suore.

• **RASSEGNA PRESEPI**

Chi desidera partecipare alla rassegna presepi organizzata dalla Parrocchia di Avesa e dal Circolo "NOI - San Martino" deve prenotarsi presso il Circolo nei giorni di apertura, in canonica o presso le suore. Alcuni incaricati poi passeranno nei giorni 29 e 30 dicembre per la fotografia del presepio.

• **BUSTA NATALIZIA**

L'offerta che si raccoglie a Natale da ogni famiglia delle Comunità attraverso la busta "OFFERTA PER LA PARROCCHIA" è per sostenere le spese di riscaldamento della chiesa e di tutti gli ambienti (catechismo, incontri e riunioni) al servizio della Comunità. Un GRAZIE a tutti coloro che, anche con la loro offerta, contribuiscono alla vita delle nostre comunità. La busta, rigorosamente libera e anonima, viene portata personalmente nelle cassette in chiesa e nessuna persona è incaricata a raccoglierla nelle case.



Parrocchia di San Martino Vescovo
via San Martino, 12
37127 Verona
Tel. 045 8345679
avesatamtam@gmail.com